

Stefania Parigi, Christian Uva, Vito Zagarrìo
Introduzione

La XXIII edizione dei Convegni internazionali promossi e organizzati fin dal 1994 dal Dipartimento Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre (oggi Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo) è incentrata su una serie di riflessioni riguardanti l'identità e il carattere italiani così come essi sono stati interpretati e restituiti dal cinema, dai media e dalla cultura visuale in una prospettiva che tiene conto tanto della tradizione quanto degli scenari contemporanei.

Quella raccontata in Italia dal cinema, dalla fotografia, dalla televisione e, più di recente, anche dalle forme narrative ed estetiche afferenti all'orizzonte dei media digitali è l'ansiosa costruzione di un'identità intesa perlopiù, storicamente, come un 'problema', ossia quale dimensione fondamentalmente non riconciliata.

La tormentata ricerca di una tradizione nazionale e di un *epos* ideale ha alimentato le stagioni più intense della nostra cultura iconica e audiovisiva, segnalandosi già all'indomani della nascita del cinematografo quando, nel corso dei primi del Novecento, il processo di nazionalizzazione condotto dai governi dell'epoca ha reso per la prima volta rilevante sul piano culturale la tematica dell'identità e del carattere italiani.

Da allora il cinema, insieme a tutta un'altra serie di sistemi mediatici capaci di incidere sul sentire comune, è andato configurandosi progressivamente come 'luogo della memoria', 'iperluogo' o «collettore di più sistemi culturali, iconologici e ideologici anteriori»¹ all'interno del quale si è tentato di far convergere a più riprese alcuni significativi simboli e archetipi dell'identità nazionale. Esso ha finito così per incarnare il ruolo di dispositivo ideale mirato a dare seguito, almeno sul piano dell'immaginario, alla missione,

¹ G.P. BRUNETTA, *Il cinema muto italiano. Da La presa di Roma a Sole. 1905-1929*, Laterza, Roma-Bari 2008, p. 52.

mai realizzata, di «fare gli Italiani», di fornire cioè una risposta al problema della creazione di un *soggetto italiano*².

Come attesta la storia del cinema italiano, la «necessità di forgiare e rendere unita una popolazione disomogenea e con una scarsa consapevolezza di sé»³ nel tempo cede progressivamente il posto a un'inquietudine che, sconfinando non di rado in una vera e propria angoscia esistenziale, reitera in modi e forme via via diversi un discorso sulla specificità italiana quale indecidibile, 'schizofrenica' condizione a metà tra modernità e arretratezza.

Così, tra derive e miti di rifondazione identitari, moltiplicazioni delle identità e dis-identità, il cinema, i media e la cultura visuale di questo paese non hanno fatto altro che riaffermare in modi di volta in volta differenti l'antinomico statuto della specificità italiana e della sua storia, ovvero l'affannoso tentativo di aprirsi al futuro mantenendo nel contempo un irriducibile «riserva di fondo nei confronti della civiltà moderna»⁴.

Gli atti del presente convegno mettono in luce le molteplici prospettive da cui il problema dell'identità italiana può essere affrontato, in un arco temporale che va dai primordi del cinema fino alla contemporaneità. Una grande attenzione è prestata ai legami del cinema con la storia politica, economica e culturale della Nazione e alle intersezioni tra il cinema, le altre arti e gli altri media.

Il volume si apre con le relazioni dei due *keynotes*, Roberto De Gaetano e Suzanne Stewart-Steinberg. La prima è dedicata al concetto di romanzo nel cinema italiano della modernità; la seconda si occupa di un momento storico preciso come quello della bonifica delle paludi pontine durante fascismo.

Gli interventi – oltre una settantina – sono stati raccolti in dodici sezioni ('Icône nazionali', 'Panorami contemporanei', 'Dinamiche di *gender*', 'Lo sguardo documentario', 'Frontiere, migrazioni, periferie', 'Italiani all'estero', 'Viaggi in Italia tra cinema, fotografia e televisione', 'Autori, teorie e film', 'Identità locali e identità nazionali', 'Questioni post-coloniali', 'Attori e divi', 'Generi e simboli dell'italianità') che esemplificano la pluralità degli approcci, dei soggetti, delle questioni e delle metodologie affrontate: dagli studi teorici a quelli storici e culturali; dall'analisi di un genere o di un film a quella di un autore, di una figura attoriale, di un'icona italiana; dalle

² Cfr. S. STEWART-STEINBERG, *L'effetto Pinocchio. Italia 1861-1922. La costruzione di una complessa modernità*, Elliot, Roma 2011, p. 14.

³ S. PATRIARCA, *Italianità. La costruzione del carattere nazionale*, Laterza, Roma-Bari 2010, p. XVI.

⁴ G. BOLLATI, *L'italiano. Il carattere nazionale come storia e come invenzione*, Einaudi, Torino 1983, p. 113.

riflessioni sulla storia e memoria nazionali ai problemi delle migrazioni degli italiani e della loro immagine all'estero; dalle dinamiche di *gender* a quelle inerenti alle diverse configurazioni e alle varie specificità culturali del territorio nazionale. Si delinea così un panorama estremamente composito, fatto di contrasti, di maschere dell'identità, di etiche 'deboli', di tensione continua tra passato e presente, tra tradizione e rinnovamento, tra epica e anti-epica, tra mito degli 'italiani brava gente' e stile di vita 'all'italiana', tra estetiche realistiche e deformazioni comico-grottesche.

Il carattere cangiante dell'identità italiana trova un ideale rispecchiamento nella diversità degli sguardi di studiosi giovani e meno giovani, coinvolti in una riflessione dalle più svariate rifrangenze. Alla fine della lettura, la sensazione è quella di aver assistito a una sorta di 'mille e una notte' dell'identità italiana: tanti racconti, tante angolazioni, tanti narratori di una storia ancora irrisolta.

